

Mons. Giancarlo Bregantini

## La Matita di Dio

Nel linguaggio giovanile, amo paragonare la vita a quel giochetto presente sulla Settimana Enigmistica, dal titolo "Che cosa apparirà?". Ad un primo sguardo, si notano solo tanti punti con dei piccoli numeri. Nulla di più. Ma sotto troviamo la consueta scritta che dice più o meno così: "Congiungete i punti ed otterrete una figura".

Non quindi confusione, né disordine, ma un ordine preciso. Ogni puntino ha la sua esatta collocazione. Tutto il disegno è stato ben pensato. Per vederlo occorre però un gesto preciso: con una matita, tu congiungi i vari puntini, nell'ordine previsto. Se lo farai e sarai fedele ai numeri previsti, il gioco è fatto. E lentamente la figura emerge da quell'indistinto groviglio di punti.

Così è per la vita. Dio ci ha pensati. Non "programmati". Pensati però sì, perché altrimenti saremmo "vuoti", senza un progetto e, alla fine, senza un "padre". Il disegno è suo ma la realizzazione spetta a noi, solo a noi. Tu sei "la matita nelle mani di Dio", come amava dire Madre Teresa... ed il giorno del suo funerale, alla processione offertoriale, fu portato all'altare proprio questo segno, sottile ma preziosissimo. La matita non decide, segue soltanto; completa e "compie" secondo quell'armonia già pensata. Se tu non vuoi stare al gioco e non rispetti il susseguirsi dei numeri, sei libero di farlo. Ma alla fine della tua vita vedrai solo un immenso scarabocchio, come certi disegni dei bambini alla scuola materna... Un intreccio di dolore e di fallimento. Cioè avrai una vita "non compiuta". Se invece ti fidi di chi ha tracciato i punti, ti accorgi, giorno dopo giorno, che quel disegno abbozzato si compie ed è il "tuo disegno", è la tua storia, la tua "vocazione"! Mentre lo tracci, non cogli subito le ragioni di certi segni, non sempre capisci perché il numero 3, che sta in alto, vada congiunto con il 4 che si trova molto più in basso. Subito non puoi conoscere le ragioni. Ma lentamente, man mano che la vita cammina e si completano i punti, ecco che si intravede il disegno: il disegno velato si svela e si rivela, in un gioco di parole che è il gioco stesso della vita. Il mistero si compie. Proprio allora si coglie il grande valore della parola detta da Gesù sulla croce: "Tutto è compiuto" (Gv 19,30). È il grido di chi capisce che tutto nella sua vita ha avuto un senso. Il disegno è ora ben visibile. Nulla è stato vano, nulla gettato via.